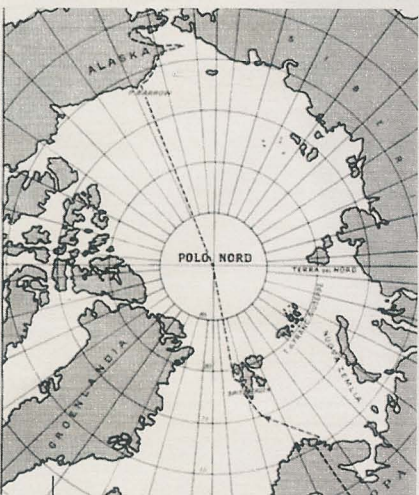


Time Machine



Il lungo volo sull'Artide

Qui sopra, la rotta del Norge: da Roma all'Alaska attraverso il Polo Nord. In alto, gli eroi dell'impresa

Umberto Nobile da Lauro, dove nacque nel 1885, fu ingegnere aeronautico ed esploratore di grandi capacità, figura di forza interiore a prova di Mussolini e del fuoco incrociato delle critiche che lo investirono dopo la tragedia del dirigibile Italia nel 1928. Una storia tipicamente italiana: per nascondere gravi mancanze istituzionali, il capro espiatorio è l'eroe indifeso e indipendente. A scuola, Umberto Nobile non si studia. E questo è sintomo di qualcosa che non va nella cattiva coscienza della nostra storia.

Ottanta lunghi anni sono passati dal 12 maggio 1926, quando i primi uomini volarono sul Polo Nord: Nobile quel giorno siede alla guida del dirigibile Norge, costruito per l'esploratore norvegese Roald Amundsen. È da poco passata la mezzanotte dell'11 maggio, quando Nobile legge sugli strumenti i 90° più ambiti: «Con il cuore gonfio di gioia e di orgoglio, passai l'ordine di accelerare, mentre puntavamo la prua oltre il Polo, verso l'ignoto».

Dopo il fallimento della trasvolata polare in aereo, Roald Amundsen (primo a compiere il passaggio a Nord-Ovest nel 1903-1905 e al Polo Sud nel 1911) si rivolse a Nobile per superare in volo la regione pressoché inesplorata. A inizio Novecento le aeronavi erano l'opzione vincente per l'aviazione e l'Italia, grazie a Nobile, era all'avanguardia.

Amundsen era poco incline a sereni rapporti umani, incapace di riconoscere meriti ai compagni di avventura. Gli Stabilimenti aeronautici italiani, sotto la guida di Nobile, progettista e pilota del dirigibile, in pochi mesi portarono a termine un capolavoro d'ingegneria, modificando il primo dirigibile disegnato e costruito nel 1925: l'N1.

Il 10 aprile 1926 Umberto Nobile parte da Roma, solca i cieli in un epico viaggio di 35 giorni dal Mediterraneo all'Alaska, via Inghilterra, Norvegia, Russia e Polo Nord. Il Norge, lungo 106 metri per 19,5 di diametro, pesava 11 tonnellate e raggiungeva i 113 km/h. Giunse alle Isole Spitsbergen (oggi Svalbard) il 7 maggio 1926, dove lo attendevano Amundsen e l'equipaggio.

L'ordine di «mollarè» arriva l'11 maggio 1926. Amundsen scriverà: «Avevo il compito più facile. La mia funzione era quella dell'esploratore che osserva il terreno, studia la geografia e bada ai segni che possono svelare l'esistenza di un continente artico». Se noi oggi sappiamo che l'Artico e il Polo Nord sono un mare che ghiaccia e si scioglie, lo dobbiamo a quella spedizione.

La trasvolata ha successo. Pochi mesi dopo il rientro, il norvegese volta le spalle all'italiano, definendolo arrogante e dando il via a una serie di

pesanti apprezzamenti della stampa norvegese. Nel 1928 Nobile pianifica una nuova spedizione che sarà la causa della dolorosa *querelle* tra Italia e Norvegia: quando Nobile precipita con il dirigibile Italia sul pack al largo delle Svalbard, perdendo alcuni uomini dell'equipaggio, si scatena la più grande operazione di salvataggio mai vista, che provoca altri morti: diverse saranno le nazioni coinvolte alla ricerca della «tenda rossa» dei naufraghi (i superstiti saranno salvati dal rompighiaccio russo Krassin) e anche Amundsen parte con un aereo Latham verso le isole Svalbard: è una missione impossibile che si conclude con la morte dell'eroe nazionale.

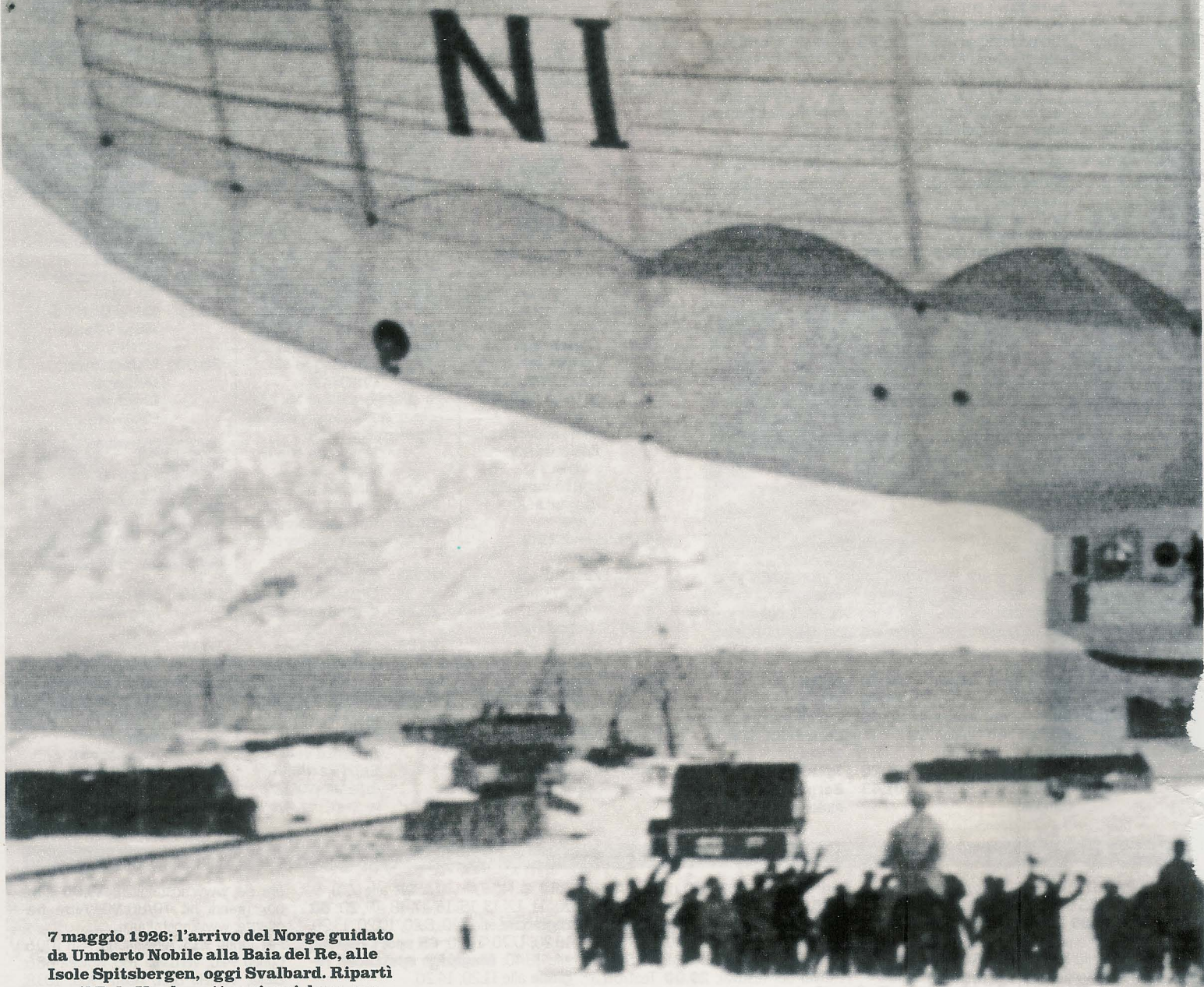
I giornali norvegesi scriveranno contro Nobile: «La stupidità di un uomo ha provocato la morte di 14 persone», nelle diverse spedizioni di salvataggio. L'accanimento sfocia nel razzismo. Steinar Aas, storico di Tromsø, risolveva oggi la questione con articoli e un libro che ha irritato molti: «Quando Nobile fu salvato e portato via mare a Narvik, la popolazione locale lo accolse come un Giuda, insultandolo. Fu stesa una passerella diretta dalla nave al treno affinché non mettesse piede sul suolo norvegese. Tornato a Roma, dopo la propaganda che aveva circondato il successo del 1926, il Fascio aprì un'inchiesta che lo fece degradare ed esiliare sino al 1943».

Umberto Nobile nel 1946 avrebbe fatto parte della Costituente: altro che volano della propaganda fascista. Ma la storia continua: al Museo polare di Tromsø, nella sala dedicata alla spedizione del Norge, Nobile non esiste. Abbiamo scritto al direttore del museo, che non ha mai risposto alle domande di *Specchio*. Il professor Adolf Hoel, fondatore dell'Istituto polare norvegese, nel 1956, mettendo a repentaglio la propria autorità, scriveva: «Ci sono stati altri attacchi della stampa norvegese nei confronti del generale Nobile. In altre nazioni il tragico destino di Nobile e dei suoi compagni viene trattato in maniera comprensiva. Ma ci dev'essere qualcosa di sbagliato nella mentalità norvegese, se non si riesce a smettere di attaccarlo». Nel 2006, quasi niente è cambiato. Quasi, perché a Vadsø (dove Nobile fece tappa: resisteva intatto l'attracco del dirigibile e un piccolo museo ben più generoso con lui) a ottobre andrà in scena un'opera dedicata proprio all'esploratore italiano. Su www.polarspectacle.no si legge: «La rappresentazione punterà a rivisitare la figura di Umberto Nobile e conferirgli il posto che merita nella storia. L'eroicità dell'impresa verrà ricordata con tutti gli onori che merita». ■ **DS.**

Time Machine

Nobile

l'eroe dimenticato



7 maggio 1926: l'arrivo del Norge guidato da Umberto Nobile alla Baia del Re, alle Isole Spitsbergen, oggi Svalbard. Ripartì per il Polo Nord quattro giorni dopo, con a bordo anche Amundsen ed Ellsworth